

Seno, grande passione: si finge medico in cerca di balie esperte

PARIGI — Spacciarsi per medico e una pratica abbastanza diffusa tra chi vuole procurarsi notorietà o denaro, ma per Jean X, un giovane cuoco di Angers, che per anni si è fatto passare per medico dei servizi sanitari sociali, il movente è stato singolare: la sua passione segreta erano i seni delle donne e per soddisfare egli aveva escogitato un ingegnoso sistema. «Scusate», diceva bussando alle porte di appartamenti delle case popolari della periferia di Angers — sono un medico della direzione sanitaria e sociale, stiamo cercando balie, conoscete qualche giovane donna che abbia bisogno di lavorare?». Quando trovava una volontaria, la sottoponeva ad un verosimile interrogatorio sul suo stato civile e sulle sue condizioni di salute. In modo del tutto professionale. Poi le chiedeva di denudare il petto affinché egli potesse verificare «se rispondeva ai criteri imposti dalla direzione». Agli occhi della giovane «aspirante balia» — cioè sembrava a questo punto naturale e il «medico» poteva così «palpeggiare» a lungo i suoi seni. Al termine della «visita» il «medico» se ne andava promettendo un sollecito invito da parte del suo ufficio di una convocazione per ritirare una tessera di «balia» — valida in tutto il dipartimento, convocazione che naturalmente non arrivava mai. Inospettite, molte delle donne raggruppate in tal modo hanno sporto denuncia. Il giovane, 30 anni, una bella moglie e tre figli, un solido lavoro come cuoco in un ristorante di Angers e a detta dei vicini assolutamente irreprensibile, è stato colto in flagrante mentre tentava di ingannare l'ennesima vittima, e di dar sfogo alla sua passione segreta. I giudici sono stati clementi, anche in considerazione del fatto che non ha mai estorto denaro alle «aspiranti balie» e lo hanno rilasciato.

Usa, salta Tir: porta-va bombe

CHECOTAH (Oklahoma) — Trasportava dieci bombe, di cui la massima fabbricazione era di «vecchio» tipo, dall'azienda che le aveva costruite in una base militare della Carolina del Sud. All'improvviso l'auto-carro della marina militare è stato «speronato» da una automobile che sbucava da una strada laterale e sette delle bombe si sono rovesciate e sono esplose. Cinquanta persone, per lo più vigili del fuoco ma anche diversi civili accorsi immediatamente per prestare aiuto, hanno dovuto ricorrere a medicazioni nel più vicino ospedale. Il fracasso dell'esplosione è stato udito a parecchie miglia di distanza ed ha mandato in frantumi tutti i vetri delle case. Le esplosioni hanno lasciato sulla strada una buca di sette metri. Le altre tre bombe, inesplose, sono state portate in un deposito di munizioni dell'Arkansas per essere distrutte; è probabile infatti che abbiano un difetto di fabbricazione.

Fuoco sui rapinatori, un morto

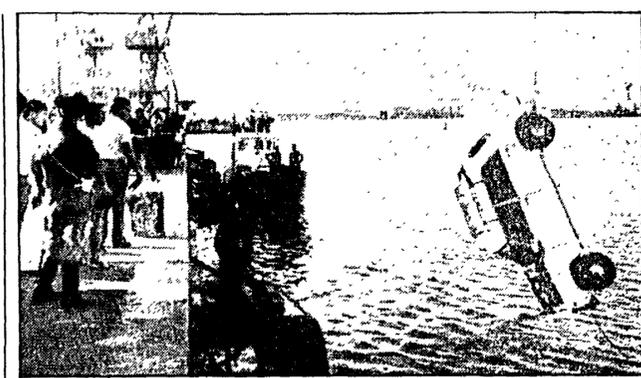
Si è conclusa tragicamente la rapina tentata ieri mattina da tre giovani all'agenzia della Banca Popolare di Bergamo a San'Omobono Imagna. In seguito all'immediato intervento dei carabinieri c'è stato un inseguimento dei rapinatori e un'altra sparatoria. Uno di essi, Pierino Facchinetti, è rimasto ucciso, un secondo, Giancarlo Maggioni, si è arreso e un terzo, benché ferito, è riuscito a fuggire. Due dei rapinatori armati di mazze e pistole avevano fatto irruzione nella banca alle 12.40 mentre un terzo li aspettava a bordo della Fiat 128 con la quale i malviventi hanno poi tentato la fuga. Mentre i clienti restavano con le mani alzate i rapinatori avevano cominciato a demolire a colpi di mazza il vetro antiproiettile che divide la banca dal settore riservato al pubblico. All'uscita li attendevano i carabinieri, durante l'inseguimento la tragedia.

Sparatoria tra «gang» nel parco

NEW YORK — «Sembrava una guerra», ha commentato un testimone oculare. Ed era una sparatoria, scoppiata domenica sera fra due bande di malviventi giamaicani in mezzo ad un picnic affollato a Oakland, nel New Jersey. Due persone sono morte ed altre venti sono rimaste ferite. Cinque dei feriti si trovano in condizioni disperate. La polizia ha annunciato ieri di aver trovato nel parco «Frank R. Gallo», nel New Jersey, parecchi mitra, pistole automatiche, coltelli, «machete» ed altre armi. Si ignora il motivo della sparatoria. La polizia ha fermato sei persone sospettate di aver preso parte alla sparatoria. L'accusa è di possesso illegale di armi. La folla di circa 1500 persone è stata presa dal panico allo scoppio della sparatoria e nella frenesia di scappare ha rotto il recinto alto due metri che circonda il parco.

Incinta donna senza ovaie

GERUSALEMME — Una donna israeliana di 36 anni, nata senza ovaie, era al settimo mese di gravidanza. È il primo caso del genere nella storia medica, secondo quanto riferito dal portavoce dell'ospedale Hadassa di Gerusalemme dove il tentativo è in corso con «ottime» prospettive di essere portato a termine. La donna, della quale non è stata rilasciata l'identità, ha concepito ricevendo un ovulo donato da una volontaria già decondizionata in laboratorio con il seme del marito della paziente. Causa la sua menomazione congenita — chiamata «sindrome di Turner» — non ha mestruazioni ed è priva di ormoni femminili, cosa che le impedisce la maternità. Durante il trattamento al quale è stata sottoposta nella mucosa uterina — è stata iniettata una quantità dosata di estrogeni che hanno il compito di far maturare mensilmente gli ovuli.



Auto in mare, 3 morti: suicidio?

PALERMO — Vincenzo Hardi, 75 anni — così hanno riferito vari testimoni oculari — ha lanciato ieri in mare la sua «125» ed è annegato insieme con la figlia Maria, di 48 anni, e ad un'anziana donna non ancora identificata che si presume sia la moglie. È avvenuto all'interno del porto di Palermo, alla banchina dove attraccano i traghetti della «Tirrenia» (il molo Vittorio Veneto), sotto gli occhi di decine di persone che stavano espletando formalità di imbarco. Tutti hanno concordemente riferito che il conducente della «125» ha premuto al massimo l'acceleratore finendo in acqua a venti metri di distanza dalla banchina, dopo una rincorsa di circa 100 metri. La «125» è stata recuperata dai soccorritori dei vigili del fuoco.



MELEGNANO — Anche ieri in coda al casello dell'autostrada del Sole

Aumenta la benzina? Oggi la decisione

Determinante la rilevazione Cee sui prezzi petroliferi - Sembra sia mitigata la «fermezza» di Altissimo sul «no» ai petrolieri

ROMA — Aumenta la benzina proprio nei giorni dei grandi viaggi da un capo all'altro della penisola. Si saprà oggi se il prezzo verrà di nuovo rialzato e di quanto, l'intransigenza del ministro dell'Industria, il liberale Renato Altissimo, pare si sia mitigata di molto in questi giorni; il suo «non passeranno» pronunciato con tanta fermezza una settimana fa all'indirizzo dei petrolieri pare si sia stemperato di molto. Altissimo non sembra più disposto ad alzare trincee contro di loro in difesa degli interessi dei consumatori; l'aumento sembra così alle porte. Oggi ci sarà la settimanale rilevazione della Cee sui prezzi europei dei prodotti petroliferi. Sarà determinante per stabilire gli eventuali aumenti italiani. Già una settimana fa i petrolieri reclamavano un rincaro dei loro prodotti di parecchi centesimi e anche questo dovrebbe contare nella determinazione del nuovo listino. Cioè ci sono tutte le condizioni perché venga trovato un compromesso che accenti governi e petrolieri, ma non può certo lasciare con il sorriso sulle labbra i consumatori che per la benzina già pagano, come sostiene la Faib Confesercenti, prezzi al consumo non in linea con il mercato. Sempre sul fronte dei prezzi già si guarda con una certa apprensione alla temibile «campagna di settembre». Quest'anno l'Unione consumatori fa previsioni meno nere, anche se grava minaccioso il pericolo di alcune tradizionali stangate. Come quella del caro-scuola. Di questo settore il balzo in su all'apertura delle aule dovrebbe essere abbastanza elevato, si parla del 10-12 per cento. Dal 17 agosto dovrebbe scattare, inoltre, la disposizione che impone di dichiarare ben visibile sulle confezioni il prezzo unitario (al kg al litro) dei singoli prodotti. Ma già si prevedono proroghe per l'opposizione di alcune categorie distributrici. Come si vede, quindi, non sono buone le notizie che attendono il ritorno dei vacanzieri dalle ferie. L'esercizio scolastico, le partenze dal 31 fino ad oggi, continuano a trovare sulle autostrade traffico contenuto ma — sempre secondo gli osservatori addetti — non traumatizzato, non ancora in fase di congestione. È il caso dell'imbocco dell'autostrada del Sole a partire dalla Lombardia (come mostra la foto), che registra ai caselli code dai quattro ai cinque chilometri. Sembra comunque filato via senza troppi problemi anche il pezzo d'esodo che si era concentrato sulla giornata di ieri.

È tornato a casa il professore di Sorrento arrestato in Perù a giugno

«Ho temuto di finire come i desaparecidos»

Accusato dalla polizia di essere un addestratore militare di «Sendero Luminoso» - «Eramo in nove in una cella di tre metri» - «Sono disgustato: hanno scritto che ero delle Br»

NAPOLI — È tornato a Sorrento a tarda sera Pietro Altieri, 32 anni, professore di storia e filosofia in un liceo napoletano, fermato il 29 giugno scorso in Perù con l'accusa di essere uno degli addestratori militari dei guerriglieri di «Sendero luminoso», oppositori del regime. Il professore è giunto ieri mattina a Fiumicino da Lima con un volo via Toronto. «Ero andato in Perù — ha spiegato Altieri appena sceso dall'aereo — per una vacanza di quattro mesi. In questo paese ho conosciuto il sociologo Daniel Rodriguez Azcarate, figlio di un ex generale dell'esercito, diventato il presidente del Ptp, il Partito socialista rivoluzionario. Con lui ed altri amici mi sono recato in Amazonia. Avuta notizia di un attentato avvenuto (proprio ad opera di «Sendero luminoso») nella cittadina in cui mi dovevo recare, distante 200 chilometri dal luogo dove mi trovavo, sono andato dalla polizia per chiedere notizie, ma sono stato arrestato».



Pietro Altieri

no stato trasferito in una cella singola. Nella prima mancava anche la luce elettrica». Altieri — che dopo la scarcerazione ha atteso in casa di un amico italiano il momento di potersi imbarcare per poter far ritorno a casa — ha anche smentito categoricamente ogni sua partecipazione a movimenti estremisti: «Sono rimasto veramente disgustato — ha infatti af-

fermato — dalle dichiarazioni diffuse dopo il mio arresto secondo le quali avrei fatto parte delle Brigate rosse, mentre in realtà non mi sono occupato di politica. Mi hanno voluto dipingere come terrorista per poter dimostrare i collegamenti di «Sendero luminoso» con l'operazione internazionale». L'insegnante è passato poi a parlare della sua prigionia: «Nel corso della prima setti-

La psicosi esplosa a Bernau (Rft)

Paura di Aids, sommossa nel carcere

I detenuti hanno chiesto l'allontanamento di cinque reclusi forse colpiti dal virus

ROMA — La paura dell'Aids è stata ieri all'origine di una sommossa nel carcere bavarese di Bernau. Circa 70 detenuti, dei 300 attualmente rinchiusi a Bernau, dopo l'ora d'aria si sono rifiutati di rientrare in cella, chiedendo l'allontanamento di cinque reclusi. Secondo notizie di agenzia, nel sangue dei cinque sarebbe stata accertata la presenza dell'Hiv III, il virus dell'Aids. Il responsabile dell'amministrazione carceraria nel ministero regionale della Baviera, Hubert Dietl, ha reso noto che il trasferimento dei cinque avverrà nei prossimi giorni, non perché siano malati, ma al fine di ridurre la tensione nel carcere. Ubert Dietl avrebbe poi sostenuto che il contagio, nel caso dell'Aids, è possibile «solo mediante rapporti intimi di tipo omosessuale», anche se «in teoria il virus può essere trasmesso da chi fa uso di aghi infeltri, dal sangue di chi è portatore di infezione o per iniezioni stupefacenti». I detenuti di Bernau chiedono di non fare più la doccia con i portatori del virus, e ricevono il pane in confezioni chiuse, e vogliono che analisi cliniche specifiche siano eseguite sul sangue di tutti i carcerati. In realtà quanto è accaduto a Bernau conferma l'esistenza di una disinformazione diffusa. È infatti improbabile che nel sangue di cinque detenuti sia stata accertata la presenza del virus: analisi di questo genere sono, infatti, piuttosto laboriose e possono essere eseguite soltanto in istituti altamente specializzati. È invece presumibile che i cinque siano risultati sieropositivi. Questo significa che nel loro sangue sono presenti anticorpi contro il

Drammatica missione di due cosmonauti sovietici

Pericolo nello spazio

La Pravda rivela: in orbita per otto giorni, rischiando di non tornare a terra, per rimettere in funzione piattaforma in tilt

MOSCA — Andare nello spazio ad aggiustare una Salyut fuori uso è, ora, possibile. Anzi è già stato fatto. Lo rivela la Pravda in un articolo di un ex cosmonauta, Konstantin Feoktistov, che fornisce una serie di particolari insoliti ed a informazioni dettagliate. Il fatto è questo. L'8 giugno due cosmonauti sovietici, Vladimir Dzhanibekov e Viktor Savinykh, sono stati spediti con la loro Soyuz T-13 nel cosmo per aggiustare, se possibile, la Salyut 7 che aveva cessato di funzionare. I due dovettero operare un attracco manuale perché tutti i sistemi di bordo della Salyut erano bloccati: le batterie solari non funzionavano, le riserve d'acqua si erano gelate, i sistemi elettrici e meccanici bloccati dalla temperatura scesa sotto lo zero. Inoltre l'aria era impregnata di vapori di sostanze chimiche. Quindi i motori a razzo non funzionavano e il centro di controllo non poteva ricevere i dati telemetrici della stazione orbitale, né trasmettere alcun comando. I due cosmonauti scoprirono il guasto dell'impianto elettrico e ritennero di essere in grado di rimettere in funzione la piattaforma spaziale. In particolare la coppia controllò le batterie chimiche e accertò che il guasto era causato da una piccola levetta che si era bloccata nella posizione «piena carica». Ciò significava che le batterie solari erano state automaticamente staccate dai sistemi della stazione e l'energia si era lentamente consumata. I due cosmonauti accertarono anche che sei delle otto batterie chimiche erano riciclabili e le riattivarono una dopo l'altra. Così, dopo otto giorni — erano partiti l'8 giu-

Il tempo

Table with weather forecasts for various Italian cities. Columns include city name, temperature, and other weather indicators.

SITUAZIONE — La situazione meteorologica sull'Italia sta evolvendosi verso una svolta che potrebbe essere anche decisiva per quanto riguarda il caldo di questa estate. L'anticiclone atlantico si sta ritirando abbastanza velocemente verso le sue sedi naturali mentre dall'Europa settentrionale si estende verso l'Europa centrale e il bacino del Mediterraneo una pronunciata fascia depressiva nella quale si inseriscono perturbazioni ben organizzate che sono destinate ad innescare la nostra regione. Le perturbazioni sono seguite da aria fredda e di conseguenza è prevista anche una sensibile diminuzione della temperatura.

Radioamatore napoletano si mette in contatto con gli astronauti Usa

«Pronto, parlo con lo Shuttle?»

L'impresa è riuscita ad Andrea Amabile, dipendente delle poste e padre di sei figli - Anche da Lamezia un contatto radio - Primi in Europa - «Un problema puntare l'antenna»

Della nostra redazione NAPOLI — Collegamento diretto fra Napoli e lo «challenger». L'impresa è riuscita ad un dipendente del Ministero delle poste e telecomunicazioni, Andrea Amabile, il quale puntando con precisione millimetrica le antenne della sua attrezzatura da radioamatore è riuscito a collegarsi per qualche minuto con l'astronauta statunitense Antony England, radioamatore anche lui. La stessa impresa è riuscita (sono i primi in Europa a farlo) anche ad un dipendente della polizia di Stato di Pomezia, Lucio Perrone, che ha avuto un fugace contatto con la navicella spaziale degli Usa. Prima del radioamatore partenopeo e di quello di Pomezia solo un giapponese, Re Hussein di Giordania ed un senatore statunitense erano riusciti a parlare con degli astronauti. Andrea Amabile, 50 anni, sposato con sei figli, abitante nella «167» di Secondigliano, per nulla emozionato dall'impresa, ieri mattina è andato a lavorare normalmente. «Avevo provato in tanti e per anni a metterci in contatto con uno shuttle. Inutilmente — ha raccontato — Il problema

tecnico che i radioamatori si trovano a dover affrontare è quello del puntamento delle antenne. La trasmissione avviene infatti in UHF ed è quindi necessario un puntamento preciso, uno sbaglio di pochi millimetri a terra infatti porta l'onda radio a finire a centinaia di metri di distanza dall'astronave». Ma il puntamento dell'altra

sera, alle 21.32, ha finalmente dato il risultato sperato sia per la famiglia Amabile (Paola e Raffaele, due dei sei figli del radioamatore, hanno aiutato il genitore) sia per Lucio Perrone. «Seguendo il diagramma delle orbite, sapevamo quando lo shuttle sarebbe passato sul Mediterraneo (ieri sera lo ha fatto di nuovo tra le 21.30 e le 21.50

ed è stato visibile ad occhio nudo nella verticale che va dalla Sicilia alla Sardegna ed è stato avvistato da tutti i centri della costiera campana) e quindi ci siamo tenuti pronti. Abbiamo puntato le antenne e dopo qualche istante abbiamo sentito l'astronauta che ripeteva la sigla e dava il codice di collegamento. Si è trattato di pochi istanti, la velocità orbitale della navicella ha interrotto presto il contatto, ma resta la soddisfazione». Andrea Amabile sfoggia detti su dati, cerca di spiegare in modo tecnico il suo prestigioso risultato. È orgoglioso del contatto avuto con gli astronauti, non solo perché dovrebbe essere il primo in Europa, ma anche perché nell'83 è stato preceduto da Re Hussein, uno che per soddisfare la passione di radioamatore può investire molti soldi di quanto non possa spendere un impiegato. «La mia famiglia, tranne Paola e Raffaele, finora non vedeva di buon occhio la mia passione. Passare i giorni liberi chiusi in casa non è cosa piacevole».

Vito Faenza